



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO TEATRO RADIO E VARIETA'



COPERTINA: A ROMA COME A CANNES

A Cannes, a Parigi ed — ora — a Roma, Isa Miranda ha ottenuto un grande successo di pubblico e di critica nel film «Le mura di Malapaga», diretto da René Clément, avendo al suo fianco Jean Gabin. Soprattutto in virtù dell'umanità della sua recitazione, le è stato assegnato — al Festival di Cannes — il premio per la migliore interpretazione. (Prod. A. Guarini per l'Italia Prod. Film; distr. M.G.M.)

NELLA TESTATA: alcune scene del film in «technicolor» della Warner Bros. «Notte e dì», interpretato da Cary Grant, Alexis Smith e Mladova.

L'INNOMINATO:

STRETTAMENTE
CONFIDENZIALEAFFISSIONE!
AFFISSIONE!

Nel cortile maggiore del Castello viene sempre affissa la lettera più curiosa o più intelligente o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, tutte le volte che leggiamo un faticoso di cronaca, al centro del quale c'è un ragazzo assassino, o un ragazzo rapinatore, un ragazzo insomma delinquente, immancabilmente apprendiamo che il piccolo assassino rapinatore delinquente eccetera, era un appassionato frequentatore di cinematografo. Bene, proporrei che fra i motivi di irresponsabilità, infermità mentale, incapacità di intendere e di volere, la legge contemplasse anche la frequenza al cinematografo, che ne dice, non le pare una bella trovata, uno spunto giuridico interessantissimo a una vera pacchia per gli avvocati di difesa!

Marcello Santagostino
(Milano)

CERCOPI-TECO eccetera (Rimini) — Grazie, troppo buono, ma non è questione di scienza e non scienza, per carità, solamente di discreta memoria, perché che cosa è in fondo la cultura, se non questione di memoria? «Nessuno nasce imparato» dicono a Napoli, e dunque basta ricordarsi un poco di quello che si è letto. Ma veniamo a noi: la maschera di Brighella (il primo Brighella della nostra scena fu il Bissoni detto Scapino, brillato nei primi anni del 700) è il prototipo, o il collaboratore, o il sinonimo di Scapino, Mezzettino, Bagattino, Gradellino, e non gliene dico altri per non annoiarla con la mia scienza, cioè con la mia memoria, questo è tutto. E corrisponde al più antico Sganarello in

Francia, a Mascarillo, a Turpin, a Gandolin. E adesso, mi scusi, ma non do lezioni gratis di Maschere italiane e straniere, mi spiego?

PICCOLA MARY (Albano) — No, Gino Cervi è a Milano, in questi giorni, a capo, con Andreina Pagnani, di una compagnia di prosa, al Teatro Odeon, via Santa Radegonda, piano interrato e prego immaginarsi.

ADA VINCIGUERRA (Siena) — Non si dia pena, signora: il fatto che da oltre quindici giorni lei non legge notizie tragiche sul Cinema italiano, inviate da New York dal mio amico Francesco Calzari, non deve impressionarla o semplicemente preoccuparla: Calzari sta benissimo, soltanto è molto occupato in questi giorni a raccogliere documenti irrefutabili e prove schiaccianti, a sostegno della sua tesi di laurea.

Egli difatti sta per laurearsi alla Columbia University di New York, in Storia contemporanea del Cinema italiano, ovvero Stracci da cucina. E prego figurarsi.

UGO CINGOLI (Ancona) — Non mi pare molto preciso il fare risalire a Edison, inventore della macchina parlante, il merito della colonna sonora nel film parlato, anche perché, a rigor di termini, non è che la macchina parlante sia nata dal cervello di Edison: essa nacque, mio caro, da una costola di Adamo.

LUCIANO BRICCO (Nervi) — Nossignori, il Maestro Toscanini ha fatto magnificamente bene, ed ha onorato, con suo gesto, il Teatro e la Musica, e l'Arte italiana soprattutto. Finché al Senato Italiano avverranno, come avvengono, scene da cortile, l'Arte italiana non può entrarci. Ripulite il cortile, o la stalla, poi ne ripareremo.

L'Innominato

Il cronista



Danzano i tre Savj nel film «La rosa di Bagdad»: il primo lungometraggio a colori e a disegni animati realizzato in Italia per merito di Anton Gino Domenighini. (Art. Associati)

DAI 5 CONTINENTI

ULTIME E PER ULTIME
NOTIZIE

✱ Non è da meno
della sorella

Gli abitanti di Terracina, dove si girano le riprese del film *Vogliamoci bene* diretto da Tamburella, hanno preso una «cotta» collettiva per Patrizia Mangano, sorella minore di Silvana, che ha affrontato l'obiettivo per la prima volta. Alla giovanissima attrice, infatti, sono pervenute ventisette domande di matrimonio nel giro di pochi giorni; cosicché Patrizia è stata subito definita la «atomica numero due».

Inoltre, ogni mattina, garzoni di fattoria e commessi di negozio recano all'albergo dove alloggia ceste ricolme di verdure e di latticini.

Brava Patrizia! Un'atomica, diciamo pure, utilitaria; sarei curioso, tuttavia, di sapere che cosa ne pensano, in proposito, i proprietari dei negozi e delle fattorie di cui sopra...

✱ Fiori d'arancio per
Yvonne Sanson?

Ve la diamo per quel che vale, e puramente a titolo informativo; la notizia, infatti, l'abbiamo letta su un bollettino d'informazioni e non possiamo giurare che corrisponda a realtà. Yvonne Sanson, insomma, si sposa, o si sposerebbe. La bellissima attrice, che vedrete presto nel film *L'imperatore di Capri*, convolerà (o convolerebbe) a giuste nozze — come suol dirsi — con un diplomatico straniero, o forse anche con un italiano «allo scopo di ottenere la cittadinanza italiana»!

Fin qui la notizia, che — lasciatemelo dire — mi sembra assai divertente. Sposarsi per ottenere la nostra cittadinanza!

Yvonne, ti prego, fammi



Isa Pola interpreta «Margherita da Cortona», diretto da Bonnard. (Prod. di Alberto Manca per la Scalera-Secolo Film).



John Kitzmiller col produttore Dino Morielli ed O. Poggi, organizzatore generale del film «La forza del destino».



Ottavio Poggi, Giulio Neri e Vito De Taranto ne «La forza del destino». (Regia di Gallone; distribuzione Union Film).



Un «si gira» di «Canzoni per le strade», con A. Lualdi, Tajoli, il regista M. Landi e il prod. Cancellieri. (Filmolimpia).



Uno dei Nicolas Brothers al microfono dell'Astoria Club di Milano, insieme all'indivoltato direttore d'orchestra Bruno.



Cozy Cole dell'orchestra Armstrong parla col produttore De Laurentiis (al centro) durante «Botta e risposta». (Lux).

ROMA - MILANO
ANNO XII N. 51

Film

25 - 31 DICEMBRE 1949
SETTIMANALE
DI CINEMATOGRAFO,
TEATRO, RADIO
E VARIETA'

Direttore: Mino Dolelli
Pubblicità: Concessionaria esclusiva: Comp. Inter-naz. Pubblicità Periodici (C. I. P. P.) - Milano, via Meravigli, 11 - Telefoni: 17.767, 88.350; Torino, via Pomba, 20 - Tel. 41.172, 52.521 e sue rappresent. Si pubblica a Roma ogni sabato. Una copia, L. 40. DIREZ., RED., AMMIN.: ROMA: Via Due Macelli 9 - Telefono 681.461. MILANO: Via Durini, 7 - Telefono 701.901. ABBONAMENTI: Italia: annuo L. 1700; semestrale L. 900; trimestrale L. 500. Fascicoli arretrati L. 60. Per abbonarsi inviare vaglia od assegni all'Amministrazione.

La spesa per eventuali cambiamenti di indirizzo è di L. 15

EDITORIALE «FILM»

GENNAIO

L'Anno Santo ha inizio per tutti, salvo per il Piccolo Teatro di Milano, dove ha principio l'Anno Santuccio. — Il giorno 6, Epifania, i Re Magi recano oro, incenso, e mirra efrons nella interpretazione di Tatiana Pavlova. — A Cinecittà si inizia la prima serie dei film neroniani del nuovo anno, con un soggetto tratto dal *Nerone* di Petrolini; essendo Cervi e Pilotto, impegnati, il ruolo protagonista viene affidato a Mischa Auer. — Dato il successo delle riviste shakespeariane di Macario e Wanda Osiris, Totò presenta la nuova rivista sua *Il Principe Lear*. — Una compagnia italiana di «Commedie sul ghiaccio» viene costituita per rappresentare produzioni di Achille Campanile, Dino Falconi, Carlo Veneziani ed altri freddurografi di riserva.

OROSCOPO DEL GENNAIO: «Nevi e tormento, Iddio tenga lontani: vulcani attivi e Stromboli Magnani!».

FEBBRAIO

La Celere interviene alle rappresentazioni della Compagnia Maltagliati-Benassi, non per regolare l'accesso del pubblico in teatro, ma per servizio urgente al camerino del primattore. — A Eduardo de Filippo viene restituito un fazzoletto che gli era stato rubato tre anni orsono in misteriose circostanze. — Luchino Visconti, esaurita la sua missione in Cinema ed in Prosa, si trasferisce al Ballo, presentando una edizione dell'*Excelsior* con Ruggeri, Rina Morelli e Paolo Stoppa, musiche di Lorenzo Perosi. — Joan Fontaine viene in Italia per girare un film con Rossellini: allarme negli ambienti di Cinecittà e di Via Veneto. — Aldo Fabrizi assume il portafogli degli affari esteri (i suoi) in seno al Fritalux-film.

OROSCOPO DEL FEBBRAIO: «Perdura il freddo, la stagione è rigida: chi si scalda con Lollo e chi con Brigida».

MARZO

La fine del Carnevale coincide con la cessazione delle sovvenzioni alle compagnie di prosa: dal provvedimento sono escluse soltanto le iniziative a carattere religioso quali quelle dell'Accademia d'arte sacra-drammatica di Roma. — In occasione del San Giuseppe, Peppino Amato riprende le trattative per un film con Greta Garbo, protagonista Totò. — Nel primo anniversario di *Cagliostro*, vengono commemorate a Cinecittà le mille e una notti di Orson Welles nei grandi alberghi italiani. — Diana Torrieri si lancia dall'alto del Campanile di Pisa, ma fortunatamente va a cadere sopra un Matarazzo di San Paulo del Brasile. — In seguito al primo giro di manovella del film di Joan Fontaine a Roma, si parla della riunione di Ingrid Bergman col dottor Lindstrom.

OROSCOPO DEL MARZO: «Piove e bel tempo, fragole e bacilli: trine e veleni, spine ed Olga Villi».

APRILE

A Cinecittà è in lavorazione, il primo del mese, il secondo film neroniano di quest'anno, *Gli ultimi giorni di Pompea*: le voci secondo cui si tratterebbe di un pesce d'aprile sono destituite di qualsiasi fondamento. — In occasione della Pasqua, Tatiana Pavlova presenta una sua nuova edizione di *Resurrezione* dedicata all'Anno Santo. — La ricorrenza del 18 aprile è festeggiata dall'on. Giannini con la rappresentazione della sua nuova commedia *Volevano fregarmi!* in tre atti scomposti. — Il giorno 25, quinto anniversario della Liberazione, Isa Barzizza si libera degli ultimi indumenti per interpretare il ruolo di protagonista nel nuovo film *Il mio corpo ti rinfrescherà*. — E' in avanzata eruzione *Vesuvio* (titolo provvisorio) di Roberto Rossellini con Joan Fontaine.

OROSCOPO DI APRILE: «Dolce dormire, non pensare ai poi: vivere in pace finché vivi, Gioi!».

MAGGIO

In tutti i teatri di prosa viene celebrata la Festa del Lavoro, con un lavoro nuovo italiano: l'indomani si ritorna al vecchio repertorio. — Il giorno 11, Santa Giovanna d'Arco, tutti i cinema italiani riesumano *Santa Giovanna* con Maria Falconetti, in memoria. — Eduardo de Filippo ritorna in possesso di una matita, rubatagli dieci anni orsono, da malfattori rimasti ignoti, e finalmente assicurati alla giustizia. — Al Maggio santo fiorentino, Luchino Visconti presenta una edizione del *Mese Mariano* di Di Giacomo, con il Cardinale Schuster, Rina Morelli e Paolo Stoppa. — Il 24 maggio viene celebrato in tutta Italia con la proiezione del film storico-patriottico di Macario, *Come vinsi quell'altra guerra*, fra vibranti manifestazioni.

OROSCOPO DEL MAGGIO: «Ogni rosa risboccia ed ogni viola: fiorisce ogni Isa, sia Miranda o Pold!».

GIUGNO

Fervono le manifestazioni sacre all'aperto, di intesa con la stagione italiana delle piogge: vengono così rappresentati il *Diluvio di San Sebastiano* a Ostia, *Lo stillicidio nella Cattedrale* a San Miniato, *L'alluvione secondo S. Matteo* a Nervi. — Anton Giulio Bragaglia riassume la gestione del Ridotto di Venezia, per rappresentarvi la *Cortigiana rispettosa dell'Aretino* e *La Camomilla* dei Machiavelli. — Il giorno 13, nel Cortile della Rocchetta a Milano, si danno *Le Tentazioni di Sant'Antonio* Greppi. — Il giorno 21, San Luigi, i due Gigetti Almirante e Cimara celebrano le loro nozze d'argento (dorato) con il Teatro. — Il 31, S. Pietro e Paolo, la Paola del Cinema italiano inizia il film *Santa Barbara*.

OROSCOPO DEL GIUGNO: «Matura il grano, il campo è in pieno sfoggio: gira il Mulino e ferma è la Del Poggio!».

LUCIANO RAMO:
ALMANACCO
profumato

Dall'alto: Cyd Charisse apre la serie delle sorridenti attrici che vi augurano «Buon anno»; Dirk Bogarda e Jean Simmons sono tradizionalisti e ne approfittano per baciarsi sotto il vischio (org. Rank) Phyllis Coale: e' la seducentissima attrice che sta a cavallo fra il vecchio e il nuovo anno.

LUGLIO

Con l'inizio ufficiale della stagione balneare, vanno a mare le sovvenzioni estive alle normali compagnie di prosa, tutti i fondi disponibili essendo destinati alle rappresentazioni scespiriane di *Molto rumore per nulla* all'Arena di Verona. — Al Lido di Roma hanno inizio gli esterni del terzo film neroniano di quest'anno, *Messalina ai bagni*. — Diana Torrieri tenta di porre fine ai suoi giorni ingoiando dodici copioni di commedie inviati al concorso per il Premio Riccione. — A Viareggio, Peppino de Filippo inventa il nuovo ballo, la Cacchia, con fotografie sull'*Europeo* e servizzi speciali di Giovanni Ansaldo. — A Sorrento arriva in viaggio di nozze Sacha Guitry, con la sua sesta e la sua settima consorte, e per girare in Italia il suo nuovo film *Lettere a sette mogli*.

OROSCOPO DEL LUGLIO: «Mare, due-pezzi, divi americani: ludi capresi e flirts Padovani!».

AGOSTO

Inizio delle celebrazioni del Mese Santo a Venezia. — Pellegrini di tutto il mondo cinematografico e teatrale affluiscono a Santa Lucia-stazione, a San Nicolò-aeroporto e a S. Marco-cinema, i tre Santi veneziani di servizio. — A Santa Elisabetta al Lido viene celebrato un ufficio funebre in commemorazione del Gran Premio assegnato lo scorso anno al film *Manon di Clouzot*. — In Campo San Trovaso, Campo San Zaccaria e Campo San Luca, i tre campi-santi del Teatro all'aperto, vengono celebrate solenni Messe-inscena di Renato Simoni, Guido Salvini e Giorgio Strehler. — «Film» quotidiano esce in nuova veste talare con l'Enciclica del sommo pontefice *Doletti/Titanus et Lux suprema salus*. — Grandi funzioni notturne all'*Excelsior*, con la speciale benedizione dell'on. Andreotti.

OROSCOPO DELL'AGOSTO: «Venezia-festival, si parla inglese: brilla la Valli e snobba la Cortese!».

SETTEMBRE

Si aprono le porte dell'autunno e del nuovo cinema Nerone, a Roma, destinato alla programmazione esclusiva dei nuovi film neroniani di Cinecittà. — Eduardo de Filippo rientra in possesso di uno scontrino di cinematografo usato, sottrattogli in drammatiche circostanze nel 1936. — Si progettano le nuove compagnie di prosa con sovvenzioni a singhiozzo: dati i singhiozzi, si annunzia il ritorno alle scene italiane di Emma Gramatica. — Marta Abba pone il veto alle rappresentazioni di *Vestire le ignude* organizzate dal Ministro Scelba nei teatri di rivista. — Soggiorno di Toscanini sul Lago Maggiore, disturbato dalla nomina del Maestro a Presidente onorario della Repubblica. — In occasione del Festival della Musica, il maestro Kramer viene nominato Suonatore a vita.

OROSCOPO DEL SETTEMBRE: «Cadon le foglie, i tini van scoperti: il cielo è rosso e la marina è Bert!».

OTTOBRE

Fervono le iniziative per il passaggio di Lillia Silvi Maria Denis ed Elsa de Giorgi al teatro. — Riprendono le trattative per il ritorno allo schermo di Elsa de Giorgi, Maria Denis e Lillia Silvi. — La senatrice Merlin presenta il progetto per la chiusura di alcune case cinematografiche. — Ad Asti, nell'anniversario delle celebrazioni alferiane in Italia, un rito espiatorio si svolge alla casa natale del Poeta. — Reduci da una trionfale tournée all'estero, gli allievi dell'Accademia di Roma, tornano in patria per riprendere *Questa sera si recita a pane e carne*. — Il 28 ottobre i nostalgici capocomici riprendono la Marcia sulle sovvenzioni di Roma. — La stagione della vendemmia sulle scene italiane è aperta da vendemmiatori senegalesi, cafri, berberi, e dialettali milanesi.

OROSCOPO DELL'OTTOBRE: «Quaglie e stambecchi, lepri e passerotti: volpi (argente) su Mariella Lotti!».

NOVEMBRE

Ognissanti: gli attori festeggiano S. Genesio; Remigio Paone; S. Babila; Guido Bosi; Santa Radegonda; Wanda Osiris: il pozzo di S. Patrizio; Ruggeri: il Piccolo Santo; Giovacchino Forzano suona le campane di San Lucio per celebrare il suo ritorno alla Scala-Commemorazione dei Defunti: vengono commemorate *Venezia salva* di Bontempelli, *L'alba dell'ultima sera* di Picchelli, *Albertina* di Bompiani e *Un galantuomo* di Montanelli. — Nel giorno di S. Carlo, Carlo Ninchi presiede un comizio di attori di cinematografo al grido di «Aiutateci a guadagnare un miliardo per ogni film!». — L'anniversario della Vittoria viene celebrato da Vittorio de Sica col primo giro di manovella del suo nuovo film di propaganda *Ladri di fazzoletti*.

OROSCOPO DEL NOVEMBRE: «L'ombrello a casa non si scorda mai, nè il primo bacio o Clara Calamai!».

DICEMBRE

A Cinecittà ha inizio l'ultimo film neroniano dell'annata *Il Natale di Roma* con Natalino Otto. — Diana Torrieri pensa di concludere l'anno ed i suoi giorni precipitandosi nell'*Abisso* di Giovaninetti. — Nel secondo anniversario della fuga di Sarah Ferrati, Luigi Cimara Andreina Paul e Leonardo Cortese sono ricevuti dal Papa (Bernardo) con le mani sporche ed un'ardelia o la margherita (Bagni) fra i capelli. — *Roberto il diavolo* titolo definitivo del nuovo film di Rossellini, continua con Vivien Leigh: le reazioni di Laurence Olivier ritardano l'ingresso dell'Italia nell'O.N.U. — L'Anno Santo si conclude con la chiusura della Porta dell'Erario in faccia ai capocomici italiani in attesa delle sovvenzioni per la nuova stagione.

OROSCOPO DEL DICEMBRE: «Va l'anno vecchio, il nuovo viene avanti, e torna nuova Doris Duranti!».

Luciano Ramo



CANZONI PER LE STRADE



Carlo Ninchi, Antonella Lualdi, Vera Bergman, Luciano Tajoli, Anna Maria Bottini ed Ernesto Calindri sono i principali interpreti del film « Canzoni per le strade », diretto da Mario Landi. Il soggetto e' stato scritto da Alfredo Bracchi, mentre la sceneggiatura porta le firme di Falconi, C.A. Chiesa, Risj e Landi. (Produttore Franco Cancellieri per la Filmolimpia).

« POSTA » DI PARIGI

Arco di trionfo

« Roberto », è il piccolo Roberto Benzi
di BRUNO MATARAZZO

PARIGI, novembre. Dopo una permanenza di due mesi a Marsiglia, dove il regista George Lacombe ha realizzato il suo film *Roberto*, tutta la troupe è ora rientrata a Parigi per terminare il lavoro negli Stabilimenti di Neuilly, per i ricordi indispensabili di alcune scene girate dal vero nell'interno della Basilica della capitale meridionale. La trama del film imperniato sul più giovane direttore d'orchestra del mondo, il bimbo italiano Roberto Benzi, è presto raccontata e pur non essendolo, potrebbe costituire benissimo anche la storia della sua vita.

In seguito a circostanze impreviste, un marmocchio di dieci anni, di umilissime condizioni, Roberto, si trova un giorno ad ascoltare le suggestive armonie che scaturiscono dall'organo di una chiesa di provincia, e ne rimane affascinato. E' la rivelazione che deciderà del suo destino. L'organista, il vecchio Marechal, (l'attore della Comédie Française, Jean Debucourt) dall'anima di artista, completamente disinteressato, intuisce immediatamente la vocazione di questo fanciullo, e — d'accordo con la sorella di Roberto — l'attrice italiana Felga Lauri, egli s'incaricherà della sua educazione.

I progressi di Roberto sono tali, che un direttore d'orchestra, Dumonteix (l'attore Paul Bernard), affarista senza scrupoli e senza coscienza professionale, riesce a strappare alla tutela dell'organista il suo protetto, facendo intravedere alla sorella il miraggio di facili quanto colossali guadagni. Entrambi partono dunque per una tournée in provincia, che si rivela ben presto una esibizione di pessimo gusto e molto lontana dalla vera musica.

Di passaggio nella sua città natale qualche tempo dopo, Roberto si reca un giorno a far visita al suo primo maestro, il vecchio Marechal, il quale è gravemente malato. Marechal consiglia al bambino di diffidare sempre, nel corso della sua vita di artista, di tutti coloro che vorrebbero sfruttare il suo talento: bisogna servire la musica, e non servirsene!

Il bimbo ha finalmente compreso. E, quella sera stessa, nell'immensa sala di concerti, di fronte a un pubblico imponente e commosso, Roberto decide di propria iniziativa e sotto lo sguardo atterrito di Dumonteix, di cambiare il suo abituale repertorio per consacrarsi definitivamente ai grandi compositori di cui vuole essere il fedele interprete; mentre Marechal, accanto alla radio, si spegne lentamente con il volto illuminato dall'emozione e dalla gioia di essere finalmente riuscito a trasmettere nelle mani di Roberto la fiaccola che guiderà ormai il fanciullo prodigo verso la vera e la sola strada della musica...

Qui in Francia nessuno dubita del successo di questo film, tanto grande è l'amore che circonda il bimbo italiano che è stato ormai adottato dal pubblico francese dopo il suo trionfale debutto del marzo scorso al Theatre des Champs Elysées, di Parigi, alla testa dell'orchestra Colonna.

Ho voluto incontrare Yves Montand, il quale si accinge a partire per l'Italia per una grande tournée che lo porterà nelle maggiori città della penisola. C'è bisogno di presentarlo ai nostri lettori? In Francia egli si è già conquistato la celebrità e da circa quattro anni le sue canzoni, quelle che vengono scritte appositamente per lui, conoscono la popolarità riservata ai Trenet, Chevalier e Piaf: ai « divi », insomma. Il successo non ha montato la testa dell'ex operaio italiano che viveva a Marsiglia molto miseramente, ma con un unico desiderio nel cuore: quello di cantare. Fu come tutti sanno, Edith Piaf che lo scoprì mentre egli si dibatteva ancora nelle incertezze di una voce non impostata, riuscendo con quell'abilità che le è propria a « rivelargli » un genere che doveva portarlo immediatamente alla celebrità: furono poi le operette e i film a consacrarlo definitivamente.

Yves Montand, il quale è quanto mai felice di poter tornare in patria, mi ha raccontato l'episodio più gustoso della sua carriera. Perché non dobbiamo dimenticare che Montand è forse uno dei rari « fenomeni » che dopo aver firmato un magnifico contratto di sette anni con una casa cinematografica di Hollywood si è affrettato a rifiutare, affrontando perfino i rigori di un processo pericolosissimo. Ma la ragione è molto semplice: il fatto fu che a un certo momento ad Yves saltò in mente di farsi tradurre fedelmente le numerose clausole del suo... mirifico contratto. E scoprì, in uno degli ultimi paragrafi del documento, una frase che non poté assolutamente... incassare, neanche con il contorno di qualche migliaio di dollari: il produttore americano ci teneva infatti a sottolineare che se per un motivo qualsiasi lo avesse ritenuto opportuno, i film, e dunque le canzoni dell'attore francese, avrebbero potuto venire doppiate da... un tenore. Quando vi avrò ricordato che Yves Montand ha una formidabile voce di baritono, alla quale sola egli deve la sua celebrità, credo che vi avrò detto tutto...

Ed è così che Yves è rimasto in Francia e non ha avuto a pentirsi. Soltanto vi consigliamo di non parlargli molto bene dei film... americani.

Bruno Matarazzo



Milada Mladova e George Zoritch in una bella inquadratura di danza del film in technicolor « Notte e di », presentato dalla Warner Bros. (Nella controcopertina di questo stesso numero pubblichiamo una fotografia dei protagonisti del film, Cary Grant ed Alexis Smith).

« FILM » presenta:

GIORNALE PARLATO

(La scena rappresenta un locale notturno. Attori, giornalisti, pubblico e cinematografari — che, in precedenza, hanno assistito ad una visione di « Riso amaro » e de « La Rosa di Bagdad » — discutono animatamente. Mentre De Santis riceve poche congratulazioni d'obbligo da Maria Michi, Paola Borboni e — naturalmente — Luciano Visconti, Anton Gino Domeneghini, realizzatore della « Rosa », è circondato da un folto gruppo di « plauditori », in concorrenza a Silvana Mangano che offre il suo prestigioso « sex-appeal » all'ammirazione dei consueti protagonisti del nostro « Giornale parlato », vale a dire il produttore Mander, Alberto Albani Barbieri, i soliti divi americani di passaggio e Vincenzo Maia, direttore generale della Film Universal).

IL SIGNORE CHE DICE SEMPRE QUELLO CHE PENSA: — Adesso capisco perché lo hanno intitolato *Riso amaro*: perché l'epilogo, invece di essere drammatico, fa ridere. Ma è un riso amaro quando penso che ho pagato quattrocento lire!

ALBERTO ALBANI BARBIERI (al quale hanno rife-

rito che è imminente l'inaugurazione di un festival in bianco e nero — poco bianco e molto nero — a Tananarivo nel Madagascar) — Prima la Rosa di Bagdad e poi *Riso amaro*: proprio vero che ogni rosa ha le sue spine! (rivolgendosi a Domeneghini): — E' vero che hai venduto il tuo film anche in Africa ed in Australia?

ANTON GINO DOMENEGHINI: — Passerà non molto tempo che tu non troverai più Paesi dove inaugurare un festival ed io dove piazzare la mia Rosa. A proposito di *Riso amaro*, poi, sarei proprio curioso di sapere quale sarà l'epilogo del prossimo film di De Santis: in Caccia tragica buttavano zolle di terra addosso ad un contadino; qui, invece, gettano del riso su una mondina...

VINCENZO MAIA: — Forse si tratta di associazione di idee, ma penso che il protagonista del prossimo film dovrebbe essere un fabbricante di mattoni.

PIETRO MANDER (il quale, lo abbiamo detto altra volta, non la « mander » mai a dire, viva la faccia della sincerità): — L'idea è davvero eccellente; però bisognerebbe che De Santis fa-

cesse il regista-interprete, come Trenker e Fabrizi. Così forse, imparerebbe — e sentirsi arrivare qualche mattone sulle spalle — che certo neo-realismo è piuttosto pesante!

(Intanto, al microfono, un cantante alla moda miagola « Amaro mio... »).

OLGA VILLI: — Carino, questo motivetto... (Canticchiando, distrattamente, tra i denti) — « Amato mio... ».

IL REGISTA DE SANTIS (altrettanto distrattamente): — « Amato mio... » (Si riferisce, naturalmente, al riso) — Farò un film sulle delizie della Russia: lo intitolerò *Ho sognato il Paradiso* (sovietico).

LA VOCE DI GUIDO NOTARI, IL COMMENTATORE DELLA INCOM: — Proseguono le riprese di *Nerone e Messalina*, un film diretto e potenziato da Zeglio, che — in un clima squisitamente imperiale — ci conduce... conduce... du-ce... du-ce...

(La trasmissione viene interrotta per apologia di fascismo; poiché interviene la Celere, dopo 12" e 1/5 rimangono in sala soltanto le sedie, due delle quali gravemente contuse).

Il regista

LA RADIO

Se è vero che la guerra moltiplica le esperienze dei popoli — e v'è in questa proposizione assai dura un tentativo di riscatto a tanti affanni — bisognerebbe aggiungere poi che dall'acuita esperienza degli uomini più si giovano quelle forme e quelle manifestazioni dell'umano progresso che la pratica viva trattiene ancora agli albori del tempo. La Radio è fra queste: una forma ancor giovane d'intercambio d'idee ed un nuovo viatico all'arte che dalla terribile vicenda della guerra è sortita più vicina alla quotidiana abitudine del viver nostro.

Oggi, in questo dopoguerra, la Radio ha accettato un tranquillo ritorno al suo alveolo anteguerra soltanto nei Paesi radiofonicamente meno evoluti; negli altri, fatta più certa dell'incontro quotidiano con legioni di ascoltatori, sente appieno il peso ed il prestigio di una missione che l'uso assillante degli ultimi anni ha finito di addestrare ed umanizzare.

Non per niente in questo dopoguerra i programmi radiofonici di tre quarti del mondo accusano una spinta più scoperta e decisiva verso le plaghe preziose dell'arte e della cultura come motivo rigenerante dal troppo sfacelo e dal troppo soffrire. Si veda l'Inghilterra che in tempo di guerra più seppa trarre partito vitale dalla Radio non soltanto essa ha dato un più ampio respiro a quell'*Home Service* (che durante l'intero conflitto fu l'unico suo programma; non soltanto con il *Light Program* (Programma allegro) ha fatto ritorno alla doppia programmazione ma verso il nuovo *Third Program* (Terzo Programma) ha diretto le sue migliori energie e gli studi più accurati, sino a farne un traguardo dell'orgoglio nazionale. Come è noto, questo Terzo Programma si delinea esclusivamente attento ai problemi più seri ed accattivanti della cultura e dell'arte ed è stato nel Paese d'origine definito sinanche « una tappa d'importanza pressoché pari nella storia della radiodiffusione a quella segnata da Marconi allorché nel 1901 portò felicemente a termine il primo esperimento di telegrafia senza fili ».

La nuova fase sperimentale alla Radio si identifica con una coscienza più solerte dei fatti dell'Universo mondo che si cerca di sondare alla luce più disperata delle ultime e più tragiche esperienze. Da che altro trarrebbero lo spunto quei programmi culturali che si fanno sempre più frequenti nella Radio Francese e che in Svizzera trovano il corrispettivo soprattutto nell'attività della Sezione Sperimentale? E in Italia, a che altro mira la ormai prossima istituzione di un Terzo Programma con finalità ugualmente dichiarate ed impegnative del Terzo Programma Inglese?

Tutto ciò assume, in ultima analisi, l'importanza ed il valore di una diretta intercessione ad un domani più edotto e comprensivo, e dunque migliore.

G. F. Luzi



Silvio Bagolini è un eccellente caratterista che ha, recentemente, interpretato « Faddija », distribuito dalla Herald Pictures; ed ecco, appunto, alcune belle espressioni del bravo attore, nel personaggio assolutamente inedito di un contadino sardo. Attualmente l'ormai esperto Silvio Bagolini è uno dei principali interpreti del film « Buffalo Bill a Roma ».

COL «SATURNIA» RITORNA MARINA

Marina Berti è felice PERCHE' E' TORNATA A CASA

Ai giornalisti che le chiedevano qualche impressione così ha risposto: "Ho imparato a conoscere l'Europa".

NAPOLI, dicembre
Il corpo di spedizione è formato da quattro persone: Claudio Gora, il fotografo Civirani, Luigi Manini, ed io, giornalista al seguito. Meta: Napoli. Scopo: ritorno di Marina Berti dall'America. E ciò spiega anche il criterio seguito nella formazione del nostro corpo di spedizione, in quanto, — come tutti sanno — Claudio Gora, oltre ad essere il regista de *Il cielo è rosso*, nel quale la Berti ha dato la sua più significativa interpretazione, è il marito della nostra brava attrice; e Manini, che di quel film è stato ispettore di produzione, è da tempo uno dei loro migliori amici. Quanto a me e a Civirani, molte considerazioni — fra le quali, perché no?, la modestia — mi impediscono di precisar meglio.

Nel porto di Napoli, regna la solita baraccola che si verifica ogniquale volta attracca al molo un transatlantico come *Saturnia*; ma alla fine, dopo aver superato gli innumerevoli sbarramenti, grazie ai permessi che ci erano stati concessi (non disgiunti da una certa abilità personale), riusciamo a penetrare nello interno di quel lussuoso albergo navigante.

Marina ci attende nell'atrio e si precipita incontro a Gora, abbracciandolo teneramente, non appena lo vede. Durante gli otto giorni della sua traversata, Marina era diventata il principale motivo d'attrazione del piroscalo: tutti erano stati conquistati dalla sua affabilità e dal suo spirito, ed ora, sono quasi dispiacenti che debba scendere a terra; e, inconsciamente ci considerano degli intrusi.

Civirani comincia a far scattare il suo *flash*. Tutti si rivolgono dalla nostra parte, sussurrando con aria misteriosa e nello stesso tempo pomposa, propria di chi ha qualche grande notizia da comunicare ad una conoscente, o ad un passante curioso: «Sono Marina Berti e Claudio Gora». E questo bisbiglio ci segue dovunque, fin quando, risaliti in macchina, ripartiamo velocemente per Roma.

Marina è molto felice: felice del suo viaggio, del suo soggiorno in America, dei successi di Hollywood, ma soprattutto felice di poter riabbracciare il marito, e di essere accolta tanto affettuosamente; è felice come donna e come attrice. I 53 giorni trascorsi negli Stati Uniti, le luci abbaglianti del Nuovo Continente non hanno minimamente intaccato la sua semplicità e la sua cordialità. Incitata dalle nostre domande, comincia ad investirci di notizie, di racconti, di fatti, con una loquacità che la gioia di essere tornata in Patria rende ancor maggiore.

La nostra attrice — come ognuno sa — era andata ad Hollywood per completare, nella fase degli «interni», la lavorazione di *The deported* di Siodmack, nel quale il notissimo regista le aveva affidato la parte principale, essendo rimasto sbalordito dalle sue qualità artistiche durante una visione privata di *Il cielo è rosso*. Ma ad Hollywood Marina ha «fatto colpo» su tutti, attori, registi e produttori. La Columbia le ha offerto un vantaggiosissimo contratto: scrittura per sette anni, a 500 dollari settimanali, con l'impegno di la-

di GIANNI PADOAN

sciarsi libera per quattro mesi ogni anno, per girare un film in Italia.

E Marina Berti è forse l'unica persona capace di rifiutare una proposta simile. Comunque, l'ha rifiutata, con semplicità: ha sentito che non avrebbe potuto resistere se fosse stata costretta ad abbandonare la sua casa, la sua famiglia, la sua Patria: e queste cose per lei sono ben più preziose del contratto che le offrivano, che le avrebbe dato tante cose, ma le avrebbe tolta la felicità.

Quella della Columbia non è stata la sola offerta ricevuta da Marina: le sono state sottoposte decine di sceneggiature, decine di ruoli: ma la nostra attrice ha messo bene in chiaro questo: che non intende trasferirsi definitivamente in America, e quindi prenderà in considerazione solo quelle proposte che le consentano di tornarvi solo per poche settimane — per il tempo strettamente necessario a realizzare il film.

Una delle parti che le erano state offerte era quella di Poppea nel *Quo Vadis*? Marina fece subito osservare che il ruolo della matrona romana non le sembrava il più adatto, se non altro per il fisico: ma le fu obiettato che Poppea sarebbe stata degnamente americanizzata: non più la grassa matrona, ma una giovane venticinquenne, attraente, tale da piacere ai newyorkesi o ai bostoniani. Ma l'opinione di Marina prevalse, e allora le fu chiesto di interpretare, sempre in quel film, una parte ancora più importante, quella della schiava. Questo avvenne nei primi giorni del suo soggiorno a Hollywood: e a questo proposito Marina Berti ci dà una notizia sorprendente: è stato deciso di non realizzare più il *Quo Vadis*?, a causa del suo costo eccessivo.

Comunque, fra qualche mese Marina tornerà di nuovo in America, per interpretare come protagonista un film di notevole importanza, del quale per ora non vuole che si parli. Ma l'entusiasmo l'accende assai di più per il nuovo film che sta preparando Gora, e che sarà concretizzato non appena Claudio si sarà completamente liberato de *Il cielo è rosso*, che sta seguendo con competenza ed amore in ogni sua fase. Ma ormai già sono state incise le musiche — composte da Valentino Bucchi e dirette da Willy Ferrero — e quindi si può ritenere imminente l'annuncio del nuovo film, che, con tutta probabilità, sarà ambientato in un fero sperduto fra le scogliere e isolato dal mondo, dove vivono — in un intreccio drammatico e avvincente di passioni e di furori — il guardiano con il figlio e la figlia, e una giovane donna che essi hanno salvato dalla morte.

Marina non è rimasta entusiasta dell'America; quando, a Hollywood, i giornalisti le hanno chiesto quale impressione avesse ricevuto dal loro paese, lei ha risposto: «Ho imparato a conoscere l'Europa». Ed infatti, con la franchezza che le è solita, non ha mai taciuto la delusione ricevuta. In America tutto è standardizzato: dallo automobile alla casa. Ci racconta, che una sera, a Los

Angeles, stava cercando la villetta di alcuni suoi amici; vi era già stata una volta, e pensava che l'avrebbe facilmente ritrovata. Ma in quel viale tutte le case erano assolutamente identiche l'una all'altra, e alla fine si decise a bussare ad una qualsiasi. Era quella di Frank Sinatra, il quale non si mostrò affatto stupito; la riconobbe immediatamente, e la pregò di tornar da lui, se non avesse trovato i suoi amici.

Naturalmente, la ricchezza dell'America l'ha impressionata; e ci racconta delle interminabili teorie di macchine, della fastosa messinscena delle *opening* a Broadway, dei grattacieli, della Statua della Libertà, dei mercati all'aperto, dei *drug-store*, di tutte quelle cose, insomma, che possono maggiormente colpire un europeo. Principalmente due cose, però l'hanno impressionata sfavorevolmente: l'impressionante numero di gangsters contro i quali la polizia è costretta a prendere eccezionali misure di sicurezza, e l'albero di Natale alto dodici piani che è stato costruito dinanzi al Rockefeller Center. In questi giorni le vie di New York sono piene di giganteschi alberi natalizi, stazzillanti di migliaia di lampadine; ma questo spettacolo festoso (e il paradosso diviene chiarissimo nel commovente sentimentalismo dell'attrice) le ha tolto un po' la dolcezza del piccolo albero di Natale.

Se non fosse stato per il Natale, Marina si sarebbe trattenuta ad Hollywood ancora un ventina di giorni, per condurre a termine alcune importanti trattative inerenti al suo prossimo lavoro; ma non ha voluto rinunciare alla gioia di accendere lei stessa le candeline colorate, come ha fatto ogni anno, illuminare i doni che ha portato per Claudio e per i suoi due bambini.

Marina ha riportato dalla America molti doni, grandi e piccoli. A Gora ha regalato una cosa che egli sognava da tempo: un nuovissimo apparecchio americano per la ripresa e la proiezione di film in otto millimetri, completo di registratore sonoro; ai suoi bambini ha portato un magnifico costume da *cow-boy*, che un suo ammiratore ha completato con delle piccole pistole a tamburo, nientemente lavorate in madreperla.

Ma di questo Gora non è completamente soddisfatto: ritiene che le armi, per i bambini, siano giochi pericolosi, in quanto poi — da grandi — si potrebbero trasformare in giocattoli veri; e perciò vorrebbe abituare fin da ora Carlo e Andrea a considerare le armi con il dovuto rispetto, senza leggerezze. Si può star sicuri, però, che le due rivoltelle di madreperla ci saranno, sull'albero di Natale: Marina è una mamma affettuosa e indulgente, e non si può dire che la severità di Gora come padre — tranne per quello che riguarda l'educazione — vada oltre le intenzioni.

Marina ha tante, tante cose da raccontarci: ciò che i giornali hanno scritto di lei, gli inviti che ha ricevuto.

Son tutte cose interessantissime per i nostri lettori, ma per riportarle ci vorrebbe tutto il giornale.

Gianni Padoan



Dall'alto: Luigi Manini e Claudio Gora si sono recati a Napoli per incontrare Marina Berti in arrivo dagli Stati Uniti; Marina Berti, poco prima di scendere a terra, dinanzi all'albero di Natale preparato nel salone delle feste della motonave «Saturnia». Di Marina vedremo presto «Il cielo è rosso». Il film è diretto da Claudio Gora. (Distribuzione G.D.B.).

« FILM » presenta:

VIVI GIOI

che augura un buon 1950 a tutti i lettori. Vivi e', oggi una delle nostre piu' applaudite attrici cinematografiche, avendo ormai raggiunto una compiuta maturita' artistica. E' sufficiente ricordare, di lei, le interpretazioni di prosa sotto la guida di Luchino Visconti, ed i film di questo ultimo periodo - «Gente cosi'» e «Donne senza nome» - per rendersene conto. Vivi ha iniziato ora, in doppia versione italiana e francese, «La portatrice di pane», diretto dal notissimo Cloche; il quattordici marzo, poi, debuttera' all'Eliseo di Roma insieme a Ninchi ed Aroldo Tieri. Questa fotografia e' stata eseguita nella «Boutique» dei coniugi Cimara, entrambi scultori. Mario Cimara e' figlio di Luigi, che fu il primo compagno in teatro di Vivi Gioi. [Mondialreporter]





Don Carlo (Tito Gobbi) si arruola come ufficiale, imbarcandosi sulla stessa nave dove viaggia il Moro (John Kitzmiller), e cioè il servitore dell'avversario Don Alvaro (Gino Sinimberghi). In tal modo spera di mettersi sulle tracce del rivale.



Don Alvaro, gli ha sedotto la sorella Leonora (Nelly Corradi). Ma Carlo sia salvato, proprio dall'avversario. E i due, che non si conos-

DAL PALCOSCENICO

Invincibile, "La"

Inutile cercare di opporsi al gran libro del Fato; poi

di MAX VALLI



Nella fotografia in alto è visibile anche John Kitzmiller che interpreta il personaggio del Moro. In basso, all'ombra della croce, avviene l'ultimo duello tra i due terribili avversari.

Sul tavolo di redazione, tra cento articoli e fotografie, spunta una brochure illustrata. In caratteri gotici, sono ben visibili i nomi dei protagonisti: Nelly Corradi, Gino Sinimberghi, Tito Gobbi, Giulio Neri, Mira Vargas e John Kitzmiller. Non è legibile il titolo del film, ma non è difficile indovinarlo, tanto più che il regista è Carmine Gallone. I personaggi della vicenda? Leonora, don Alvaro, don Carlo, il padre guardiano, Preziosilla. Allora è presto fatto: si tratta della trasposizione sullo schermo de *La forza del destino*, dal dramma di Angelo Savadra che Giuseppe Verdi vestì di musiche immortali.

Che tutto questo, un giorno o l'altro, dovesse accadere, era perfettamente logico; ed a maggior ragione, dopo i fervidi consensi ottenuti dal *Trovatore*. In linea di massima, non è facile anticipare un giudizio su un film che non si conosce; ma, una volta tanto, possiamo anche prenderci il gusto di battere il mago di Napoli sul suo stesso terreno.

Gli interpreti sono noti, e così pure il soggetto che è stato sceneggiato da Carmine Gallone, Mario Corsi, Ottavio Poggi e Lionello De Felice; comunque, per quelli che ancora non lo conoscessero, ecco il drammatico racconto.

A Siviglia, nei primi anni del diciottesimo secolo, Leonora figlia del marchese di Calatrava, è innamorata — all'insaputa del padre — di don Alvaro (Gino Sinimber-

ghi), strano cavaliere di ancor più strane origini che, pur essendo molto ricco, non viene ritenuto in partito onorevole.

Il mistero di don Alvaro è un mistero di tragedia e di sangue: il padre, infatti, viceré del Messico, e la madre, una principessa atzeca, pochi mesi dopo la sua nascita, furono giustiziati nella prigione di stato, per essere stati accusati di aver tentato di impadronirsi del trono del Messico ai danni del re di Spagna. Il bimbo era stato salvato dal servo del Viceré, detto il Moro (John Kitzmiller), che, rimasto sempre con Don Alvaro gli fa da scudiero.

Leonora, presa da disperazione per il mancato consenso alle nozze da parte del padre, accondiscende a sposare in segreto il giovane e a fuggire con lui; ma la notte fissata per la fuga, mentre la nutrice Curra ed il Moro trasportano i bagagli, il marchese di Calatrava, insospetito dagli strani rumori, irrompe nella stanza della fanciulla e sorprende i due innamorati.

Don Alvaro, per stornare dal capo di Leonora le ire paterne, si riconosce colpevole ed è pronto a farsi uccidere dal marchese; ma il vecchio, perso il controllo, ordina ai servi di catturare il giovane e di consegnarlo al carnefice. Don Alvaro tiene a bada i servi con la pistola poi, per dimostrare la sua buona fede, getta l'arma che, cadendo, esplode ferendo a morte il marchese.

Mentre il vecchio si accascia, don Alvaro viene incalzato verso il giardino insieme al Moro e, protetto da questi, riesce a fuggire. Intanto Leonora e la nutrice fuggono e vanno a rifugiarsi presso la zia della giovane.

Il marchese di Calatrava muore e il figlio don Carlo (Tito Gobbi), avvertito non giunge in tempo per raccogliergli le ultime parole; egli giura di vendicare il padre uccidendo la sorella e il suo seduttore.

Unica traccia per rintracciare i fuggitivi è il Moro, rimasto prigioniero e, quindi, messo alla tortura; ma don Carlo, impietosito lo fa liberare.

Mentre don Alvaro, che crede morta Leonora, si arruola con l'esercito spagnolo per combattere in Italia, don Carlo va in Spagna in cerca di fuggiaschi, che egli ritiene siano insieme. Leonora invece, consigliata dalla zia e indossato un vestito maschile, per meglio nascondersi in un gruppo di pellegrini. Anche lei crede nella morte di don Alvaro e preferisce finire la sua tragica esistenza nel sereno riposo di un chiostro.

Leonora fa sosta ad un'osteria dove una vivandiera dell'esercito, Preziosilla (Mira Vargas), sta arruolando soldati per la guerra in Italia tra gli avventori sorge vista — il fratello don Carlo che sta cercando informazioni su di lei e su don Alvaro. Dalle parole di don Carlo



Ma il destino ha deciso che Don
Alvaro e Leonora, diventano subito amici.

Ecco Nelly Corradi, Leonora
de «La forza del destino».

Un'altra inquadratura de «La forza del destino» con i principali interpreti maschili. Gino Sinimberghi e Tito Gobbi. Il soggetto deriva dal famoso dramma di Angelo Saavedra che ha ispirato le immortali musiche verdiane. La regia è di Gallone.

LO SCHERMO

«La forza del destino»

perché la malasorte è pronta per colpire inesorabilmente

VALENZANO

comprende che non c'è perdono per lei e che il fratello la ucciderebbe se la potesse raggiungere. Continua quindi la sua fuga, presentandosi al padre superiore del convento, (Giulio Neri) comincia la sua vita di espiazione vivendo in una grotta presso il chiostro ed in perpetua clausura.

Don Carlo, intanto, è riuscito a trovare una traccia: giunto in un piccolo porto ha visto, fra i soldati che si arruolano e che si imbarcano, la caratteristica figura del Moro. Ha compreso che il fedele servo cerca di raggiungere il padrone in Italia; immediatamente si arruola come ufficiale imbarcandosi sulla stessa nave, ma il Moro — accortosi di essere pedinato e non volendo tradire il suo signore né affrontare l'uomo che l'ha salvato dalla tortura — preferisce, appena in vista della costa, gettarsi in mare. Ma le onde lo travolgono e muore. Così tramontano le speranze di Don Alvaro di trovare il nemico.

L'affannosa ricerca, allora, prosegue nell'esercito in Italia. Una notte, don Carlo, assalito da briganti, è salvato da un cavaliere: si tratta proprio di don Alvaro che, nell'esercito, ha preso il nome di don Federico Herreros ed è divenuto uno dei più famosi. I due giovani si giurano eterna amicizia e, alla prima battaglia, si trovano fianco a fianco, cercando di superarsi in valore. Ma don Alvaro cade ferito mortal-

mente e don Carlo, costernato, assiste all'operazione dell'amico; mentre ancora il pericolo di morte persiste, don Alvaro affida all'amico la chiave del suo cofanetto, con l'incarico di aprirsi solo dopo la sua morte. Don Carlo, però, che ha colto nel delirio dell'amico alcune parole compromettenti riferendosi alla sua famiglia, comincia a sospettare sull'identità del presunto don Herreros; non potendo resistere alla tentazione, apre il cofanetto e vi trova una miniatura di Leonora. Don Carlo tace la sua scoperta e solo quando l'amico è completamente ristabilito, lo affronta e lo sfida a duello; inutili sono le proposte di innocenza e di amicizia da parte di don Alvaro, il quale, alla dichiarazione di don Carlo che ucciderà Leonora, è costretto a battersi per salvarla.

Nel duello, il fratello di Leonora ha la peggio e don Alvaro, credendo di averlo ucciso, decide — consigliato — con il confessore dell'esercito — di fuggire in Spagna per rifugiarsi in convento e prendere i voti.

Sono passati alcuni mesi; don Carlo non è morto ed è pronto alla vendetta. Ha saputo del ritiro di don Alvaro e si presenta al convento chiedendo di lui. Don Alvaro, trovatosi per la seconda volta a confronto, rifiuta insistentemente di battersi, sia perché non vuole spargere altro sangue dei Vargas, sia perché l'abito talare non glielo permette. Ma le offese di don Carlo sono così sangui-

nose che il giovane non resiste ed accetta la sfida che il rivale gli lancia. In una radura vicino alla grotta dove si trova Leonora, ha luogo il drammatico duello e don Carlo viene ferito a morte.

Don Alvaro, passato l'impeto d'ira, corre disperato in cerca di aiuto e lo chiede proprio a Leonora che egli crede un'eremita; riconosciutala, le confessa di aver colpito don Carlo ed insieme corrono nella speranza di salvarlo. Il giovane è agli estremi e a malapena riconosce Leonora; al vederla, l'ira lo riassume e, raccolte le ultime forze, egli colpisce di pugnale la sorella, per abbattersi poi morto.

Mentre il padre superiore offre a Leonora gli ultimi conforti religiosi, don Alvaro, colpito ancora ed inesorabilmente dalla forza del destino, vede spegnersi fra le sue braccia la donna amata.

Appare chiaro che ne «La forza del destino» coesistono tutte gli elementi indispensabili ad un film per far presa sul pubblico; e cioè tutti i sentimenti umani più elementari, dall'odio all'amore e alla vendetta. (A Nelly Corradi, Gino Sinimberghi e Mira Vargas hanno prestato la voce — per l'occasione — Caterina Mancini, Galliano Masini e Cloe Elmo. Gabriele Santini ha diretto l'orchestra e il coro del teatro dell'Opera. Il film, distribuito dall'Union Film, è prodotto dall'Union Film-Gallone.

Max Valenzano



Altri interpreti de «La forza del destino» sono: Giulio Neri (il padre guardiano) e Mira Vargas (Preziosilla). Il film è diretto da C. Gallone. (Prod. Union Film Gallone; distr. Union Film)

Totocalcio

È LA FABBRICA DEI MILIONARI

Totocalcio

**HA DISTRIBUITO IN SOLI QUATTRO
MESI 2 MILIARDI E MEZZO DI PREMI**

Totocalcio

**È ANCHE IL TITOLO DEL SETTI-
MANALE CHE VI SERVIRÀ DA GUIDA
PER RIEMPIRE LA SCHEDA
LEGGETELO! ESCE IL GIOVEDÌ
È IN VENDITA IN TUTTE LE EDI-
COLE - CONTIENE RUBRICHE
TECNICHE REDATTE DAGLI
SPECIALISTI DELLO SPORT
E DEL PRONOSTICO**

Totocalcio



LA CONFEZIONE ORIGINALE

VI GARANTISCE LA MARCA E LA QUALITÀ

ELIAH

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% - 1959

Emessi a L. 97.50

Rendimento 5,94 %

La sottoscrizione può effettuarsi presso tutte le Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Previdenza, Compagnie di Assicurazione, Agenti di Cambio, Casse Rurali e Uffici Postali

mediante conversione dei

BUONI POLIENNALI

e dei

BUONI DEL TESORO ORDINARI

Per ciascuna serie saranno sorteggiati ogni anno:

1 premio da 10 milioni

4 premi da 5 milioni

20 premi da 1 milione



nelle vostre unghie...! L'ultra moderno... che suscita ammirazione in vostro favore... e' questo fascino che PEGGY SAGE ha creato nei suoi squisiti smalti per unghie. Usatelo! Sono creazioni di fama mondiale gli smalti dai colori

PEGGY SAGE

Grande varietà di toni... brillanti... durevoli... affascinanti. Brillantissimi. Durevolissimi.

LO SMALTO DEL MONDO ELEGANTE

Peggy Sage
NEW YORK - U.S.A.



COMICO E DRAMMATICO

Paolo Stoppa uno e due

di E. B.

Ci fu un periodo nell'attività artistica di Paolo Stoppa nel quale, parlare di lui come attore cinematografico, era un'impresa difficile quanto pericolosa.

Era quella l'epoca del ritorno alla ribalta, in compagnia con Rina Morelli, Gino Cervi e Mario Pisu, sul palcoscenico dell'Eliseo a Roma: epoca nella quale egli si rivelava abile cesellatore di recitazione.

Ma dopo un periodo di assenza, lo schermo lo riebbero nuovamente. Di nuovo si poté parlare di lui sulle cronache cinematografiche anche se, oramai, il ruolo era mutato.

Sempre (suo malgrado) un po' divertente anche quando faceva il viso duro, il pubblico lo apprezzò in *Fabiola* nella parte del rude Marco Valerio. La rivincita di Paolo Stoppa drammatico su Paolo Stoppa comico era iniziata anche nel cinematografo.

Se vogliamo la vita di Paolo è stata sempre un po' ricca di sorprese. Nato (come l'inconfondibile suo accento rivela) a Roma, aveva sì può dire, la passione del teatro nel sangue. L'accurato biografo non mancherà, infatti, di rintracciare nel suo albero genealogico un certo Iandolo Stoppa, suo zio, attore nientedimeno della compagnia di Eleonora Duse.

A vent'anni, improvvisamente, venduto il violoncello sul quale passava le sue ore, nei riposi che l'Università gli concedeva, si iscrisse alla scuola di recitazione presso l'Accademia di Santa Cecilia.

Uscito dall'Accademia con buon successo, passò anni di sconcertante attesa. Ma, poi, un posto resosi disponibile nella compagnia di Vanda Capodaglio segnò un definitivo indirizzo alla sua vita. Fu con Ricci; poi ancora, con Ninchi, la Morelli e Pisu. Quindi, sullo schermo. Assenza ingiustificata con Alida Valli e *Se non son matti non li vogliamo* di Renato Simoni, confermarono le sue doti di comico. E il resto è noto.

Oggi la sua recitazione è vigorosa, sintetica, persuasiva. E ogni sua interpretazione incide sul personaggio che importa in maniera intelligente e vigorosa. Se ne è accorto René Clair che lo ha diretto ne *La bellezza del diavolo* (titolo definitivo *Il diavolo*) e presto se ne accorgerà anche il pubblico del cinematografo.

E. B.

UN'ALTA ONORIFICENZA a Valerio Vecchioni

Il commendatore Valerio Vecchioni, contitolare dello Stabilimento di Arti Grafiche «Vecchioni e Guadagno» è stato in questi giorni insignito del «grande ufficiale» dell'Ordine Militare Ospitaliero di S. Giorgio di Carinzia.

La meritata onorificenza premia l'assiduo e appassionato lavoro del nostro amico che ha fatto assurgere il suo Stabilimento, in questi ultimi anni, ad una importanza nazionale.

Al grand'ufficial Vecchioni — di cui abbiamo continuamente occasione di apprezzare nel lavoro per la stampa di «Film», la grande competenza tecnica e la più fervorosa e assidua cura — esprimiamo le nostre calorose felicitazioni.

e' aperto il PALAZZO DELLE CERE

ROMA - VIA DEL TEATRO DI MARCELLO 4
AI PIEDI DEL CAMPIDOGGIO

LA STORIA DELLA CHIESA
ATTRAVERSO 20 SECOLI,
DA S. PIETRO A PIO XII,
RICOSTRUITA DA GRANDI ARTISTI
IN 21 SCENE CON 150 PERSONAGGI IN GRANDEZZA NATURALE

ORARIO 9 - 22



sempre più affascinante

nonostante il trascorrere del tempo e la movimentata vita quotidiana! Il «VELLUTO DI HOLLYWOOD» nutre infatti la pelle, la rende morbida, luminosa e dura tutto un giorno! La bellezza moderna si ottiene e si mantiene con cipria solida indelebile

VELLUTO di HOLLYWOOD PAGLIERI

PER L'IGIENE PERFETTA DELLA BOCCA

MEXYL

IL DENTIFRICIO SVIZZERO DI FAMA MONDIALE

Richiedetelo nelle migliori profumerie e nelle farmacie. Laboratoires MEXYL - 4 Place Neuve - Genève (Suisse) - Concess. unica farmaceutica GALLO-RUANO-PALAZZO D'ARTE

I PEGGIORI ANNI DELLA NOSTRA VITA



Un film divertente e movimentato verterà prossimamente sui nostri schermi; si intitola «I peggiori anni della nostra vita» e si avvale dell'interpretazione di notissimi attori del teatro e dello schermo. E' un «Cast» nutritissimo che comprende i nomi di Virginia Belmonte, Carlo Campanini, Paolo Stoppa, Aroldo Tieri, Silvana Jachino, Nino Crisman, Maria Donati, Carlo Tamberlani, Lucy Hanfbaure e Luigi Pavese, con Mando Bruno. Si tratta del film dei «grandi attori». [Produzione A.R.S.; Distribuzione Herald Pictures].

I NUOVI FILM

7 GIORNI A ROMA

Charles Vidor e un discorso a parte

di EDOARDO BRUNO

Gli amori di Carmen è un film diretto da Charles Vidor che il pubblico, non a torto, molto attendeva. L'indole della vicenda, la presenza di Rita Hayworth e il technicolor, sono elementi di indubbio richiamo spettacolare.

Ma il valore di questa pellicola non è tutto qui. Vidor con la solita bravura tecnica che anni di mestiere gli hanno oramai acquistato, ha infatti saputo raccontare, soprattutto nella prima parte, con un piglio vivace e con un impegno realistico, non trascurando certi effetti coloristici che si impongono, alla nostra attenzione anche se con riserve.

Naturalmente il pubblico, tutto preso dalla storia, dagli occhi (e forse da qualcosa d'altro) di questa bella attrice, non ha tenuto conto di queste riserve che incidono soprattutto sulla umanità dei personaggi troppo frettolosamente schematizzati e sul ritmo prolisso che rispetto alla prima assume quasi tutta la seconda parte.

Comunque, più di una sequenza del film dimostra una accurata preparazione e cura, nella resa veristica dell'ambiente e raggiunge effetti drammatici piuttosto interessanti: si veda a questo proposito la lunga carrellata indietro del finale, efficace e sintetica.

La recitazione di Rita Hayworth è stata intelligente e persuasiva e ci ha ricordato, per un momento, le altre sue interessanti interpretazioni ne *Gli angeli del peccato* (di Ben Hecht) e ne *La signora di Shanghai* (di Orson Welles). Il commento musicale di Castelnovo Tedesco è risultato buono nella linea melodica e di efficace valore contrappuntistico.

Stanotte sorgerà il sole, è un film di John Huston, che sostanzialmente ci conferma, come, coerente con se stesso, questo giovane regista avverta il fatto filmico soprattutto come fatto di espressione drammatica, dove ogni cosa, dal racconto alla tecnica, viene sentita esclusivamente in funzione dell'uomo. Questo conferisce allora ai suoi lavori quella caratteristica di autenticità e di verità che più apprezziamo.

Anche in questo suo ultimo lavoro (in originale *We were strangers*) il dramma si racchiude attorno a pochi personaggi, rappresentati senza retorica o compiacimenti letterari, vivi e palpitanti uomini di diversa origine sociale ma tutti affratellati per la comune lotta per la libertà.

Siamo a Cuba nel 1933. La città vive sotto l'incubo di una dittatura: le strade sono deserte. Allorché la macchina della polizia percorrerà quelle vie annunciando nuove misure repressive contro i rivoluzionari, il clima del racconto si fa più teso e l'atmosfera raggiunge toni e momenti altamente drammatici.

John Huston è un regista soprattutto di clima. Ma il clima della vicenda non resta fine a se stesso, e si fonde in maniera unitaria con i personaggi stessi appunto perché concepito e sentito in rapporto con l'uomo. Nulla è perciò del tutto gratuito.

Persino il personaggio della Jennifer Jones che risulta alquanto sciatto e, in un cer-

to qual modo, estraneo alla vicenda stessa, può assumere un certo valore nel totale della economia del racconto. Si veda, ad esempio, quella disperata scena nel sotterraneo quando, scavando sotto un cimitero, si scoprono le salme del «campo dei poveri». Nel volto di questa attrice, già altre volte elogiata, si dipingono allora uno sconcerto ed un autentico disgusto, tali da giustificare la presenza nel film, se non altro, come elemento di composizione.

I protagonisti del film sono tutti rivoluzionari di provata fede, ma più d'uno, alla vigilia dell'impresa, apparirà esitante, incerto, pieno di improvvisi scrupoli. E questa è una delle cose che più apprezziamo nel film: questa costante ricerca di verità, della verità, anzi, al di sopra di ogni altro elemento, che lo tiene sempre nel solco del verismo.

Verismo inteso appunto come rappresentazione totale di sentimenti dell'uomo, di quelli espressi e di quelli inespresi, magari racchiusi solo in un gesto, in uno sguardo, in un canto: il significato della canzone di Gilbert Roland è appunto questo. La sua voce calda, sommessa, i toni lenti e scanditi della chitarra, traducono, meglio di ogni altra definizione, lo stato d'animo del personaggio. E così pure, alla fine allorché John Garfield muore colpito dalle raffiche di mitra della polizia e le note lente, dense di umanità e di dolore, contrappuntano la scena con efficacia stilistica ed espressiva. Il motivo, le parole gravi e semplici e la voce roca del cantore, rendono questo canto simile davvero ad una tragica ballata.

La fotografia di Russell Metty raggiunge in più punti una pastosità ed un valore di documento impressionante. Si ricordino, a questo proposito le sequenze iniziali, e quelle del cimitero nelle quali realmente si sente vibrare nell'aria un valore drammatico e poetico altamente significativo. Ugualmente interessanti sono apparsi il commento musicale di George Antheil e la recitazione di Gilbert Roland e di Pedro Armendariz.

Totò cerca casa e Totò le Moko meriterebbero, invece, un discorso a parte, ma non in quanto film indici, magari, di un costume (ci rifiutiamo di credere il costume italiano caduto così in basso) ma in quanto indici di quella determinata produzione nostrana che oggi come ieri, trascurando ogni elementare regola di buona creanza, tenta di avvilire il nostro cinema sempre meglio e di più. E non mi tirino in ballo, i soliti produttori, la gloria che simili film fanno quattrini: anche i giornali pornografici e a fumetti rendono quattrini ma a lungo andare rovinano e non assecondano, il gusto dei lettori.

Per quanto riguarda in particolare la recitazione di Totò non ci pronunciamo. Se diretto da un altro regista e ben altre basi, forse, solo allora questo attore potrà meritare un discorso critico più approfondito. In queste condizioni, francamente, non sapremmo dire di più.

Edoardo Bruno



MANGIARE DI TUTTO

Voi potrete mangiare di tutto, ma è necessario che il vostro organismo sia disintossicato e depurato. Per ottenere ciò basterà prendere abitualmente, come prendete il caffè, la TISANA KELEMATA, che è come un tè squisito, perchè composta di erbe sceltissime e piante salutari ed aromatiche allo stato naturale. La TISANA KELEMATA, ristabilirà il regolare funzionamento dello stomaco e dell'intestino, vi eviterà le disfunzioni epatiche e vi apporterà subito un benessere generale e duraturo. La TISANA KELEMATA non irrita le mucose e non assuefa l'intestino

PRENDETE ANCHE VOI LA

Tisana Kelemata

NON FATE BOLLIRE LE ERBE CHE COMPONGONO LA TISANA KELEMATA!
LEGGETE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI CONTENUTE IN OGNI SCATOLA!



la CHINA MARTINI all'acqua calda e buccia di limone infonde nell'organismo un durevole calore che vince l'intorpidimento dei nervi e l'intirizzimento dei muscoli.

CHINA MARTINI

ALL'ACQUA CALDA E BUCCIA DI LIMONE

Gli assicuratori d'Italia
con molti
auguri

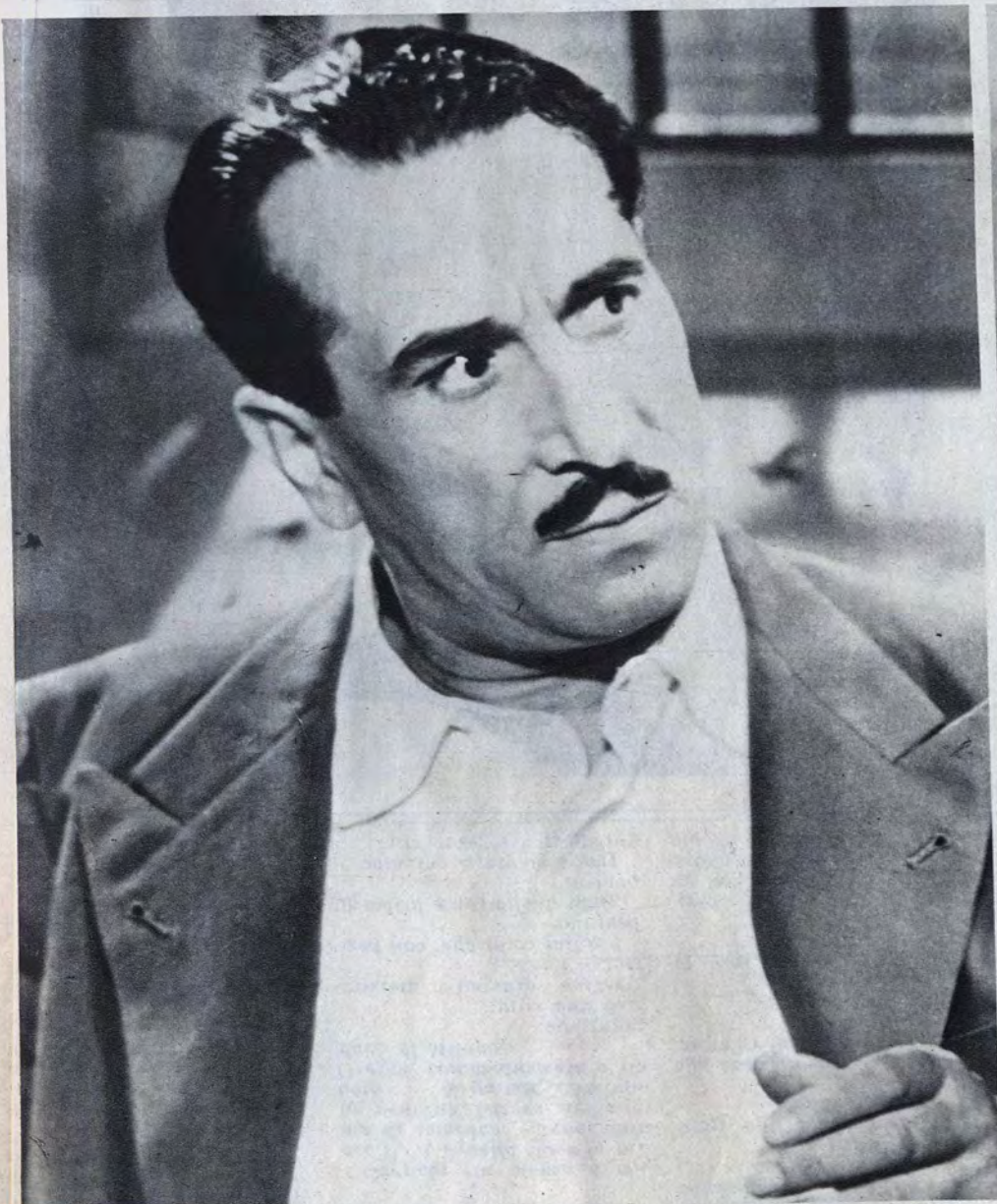
Capelli soffici, lucenti e deliziosamente ondulati sono il dono della
BRILLANTINA LINETTI
MANTIENE L'ONDULAZIONE

LINETTI PROFUMI - VENEZIA

la minaccia del mal di denti...
La minaccia del mal di denti terrorizza tutti. Ti primi sintomi 1 o 2 compresse di CIBALGINA
CIBALGINA

2 volte il giorno
BINACA
DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA
AL SOLFO-RICINOLEATO
contro i batteri della carie

BIANCANEVE E I SETTE LADRI



Silvana Pampanini e' la protagonista femminile di « Biancaneve e i sette ladri »: un divertente film che ha in P. De Filippo e M. Auer i principali interpreti. (Prod.F.C.F.; distr: Enic).

« FILM » presenta:
CARY GRANT e ALEXIS SMITH
nel film in technicolor « NOTTE E DI », con Milada
Mladova e George Zoritch (Warner Bros.)



OTTAVIO:

Biglietto di favore

Il Piccolissimo Teatro della Città di Roma ha ricominciato la sua vita con Edipo Re, nell'interpretazione di Renzo Ricci. Una grandissima tragedia e un grande attore. Per ristabilire l'equilibrio.

I Piccoli Teatri, però, hanno abbondanza di repertorio. Per esempio: Piccola città, Piccolo Eyolf, Piccolo caffè, Piccola fonte, Piccolo re, Pic-

colo santo, Piccola felicità, Piccola cioccolataia, Piccolo faro, Piccolo mondo, Piccolo harem, Piccole volpi, ecc.

Arabesco dei titoli: Lungo una strada buia il nostro Totò cerca casa. Incontra molte Donne senza nome, e anche qualche Bella di notte. Gli dicono: Vogliamoci bene. Lui tergiversa. E quelle: Domani è troppo tardi. Poi: Hai la

Cintura di castità? E Toto, tutto confuso: Due mogli sono troppe. Ma dopo un pò di Bottà e risposta, interviene la Forza del destino. Il Barcaiolo d'Amalfi arriva in tempo. Dove andiamo? Venezia, rio dell'angelo. Dice Totò: Saremo come Paolo e Francesca, o come Nerone e Messalina. Lei: Il mio corpo ti scaldierà. Lui (dopo un bacio o qualcosa di simile): Ho sognato il paradiso. Finalmen-

te L'acqua li porta via. Ma che fortuna! Non ci sono Gorgi sul fiume. E chi ha voglia di continuare continui.

— Paola Borboni farà la Pazza di Chaillot.
— Niente di nuovo.
— Come?
— Chaillot o non Chaillot, la nostra Paola la pazza l'ha fatta sempre.

— L'hai vista Dina Galli nella rivista?
— Vista e rivista.
— Certo: non c'è nessuna rivista che possa dirsi rivista come può dirsi rivista la nostra grande Dina.
— Ma come passa il tempo!

Enigmistica all'abbicci:

Dalla mensa a cui vivo il bove sta
Togli quella che è prima di ventuno,
e avrai colui che, con perizia, in uno,
scrive drammi e amministra una città.
Soluzione:

Geppia (la mensa a cui vivo e amministro).
E quindi? Antonio di...
A (quella che è la prima di ventuno: interviene il comendatore).

— Oggi si vende tutto a rate.
— Non credevo che fosse tanto ricco da poter comprare tutto.

— Chi?
— Rate Furlan.

Il solito balbuziente: Franca Ma... Ma... Ma...
Il suo amico: Mazzoni?
Il sol. bal.: Ecco, sì. Si...
corge di aver sbagliato) No, no, volevo dire: Franca Ma... Ma... Ma...
Il suo amico (preoccupatissimo): Che si tratti di Franca Marzi?

Pensieri dell'immortale filosofo: Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire: non c'è peggior cane dell'attore che è sicuro di non esserlo mai.

Ottavio